

DA <http://informazionescorretta.blogspot.com/>

[GEAB 37 Uscita dell'Asia dall'ordine geopolitico attuale - II parte](#)



Mentre l'inossidabile Tgcom ci racconta dell'estorsore che usava il cocodrillo per riscuotere le "rate" del racket (ma come avrà fatto a puntarlo contro le sue vittime?), noi ci domandiamo a cosa serve tutto questo spreco di spazio.

Forse sarebbe stato più utile pubblicare almeno uno stralcio del GEAB gratuito.

Noi procediamo come di consueto a proporvi ampi stralci tradotti della versione completa.

Se avete perso la prima parte, consigliamo di leggerla a questo indirizzo:

[Geab 37 - L'impossibile ripresa](#) .

Ora la parola al Leap per la seconda parte del report dedicato all'**uscita dell'Asia dall'ordine geopolitico: segni di [dissezione geopolitica globale](#)**.

Estate 2009 - Giappone e Taiwan: due immagini del rapido spostamento dell' Asia al di fuori dell'ordine geopolitico post bellico.

Evidentemente nell'estate del 2009 non vi è stata nessuna importante crisi geopolitica, come la crisi russo-georgiana della scorsa estate o il conflitto tra Israele e gli Hezbollah nell'estate del 2006.

In ogni modo sarebbe scorretto concludere che non sia successo nulla di strategicamente importante in questa estate.

Al contrario, secondo il LEAP/E2020, due eventi importanti sono avvenuti in

Asia in Giugno e Settembre che influenzeranno il mondo nel medio e lungo termine e probabilmente avranno effetti già da questo autunno sugli equilibri militari globali come su quelli finanziari ed economici.

In ogni modo sono il chiaro segno che il **processo di [dislocazione geopolitica](#) è cominciato.**

Il mondo della [crisi sistemica](#) è un mondo di equilibri instabili, composizioni caotiche. Così gli eventi dell'estate 2009 mostrano il rapido **spostamento dell'asia** dalle posizioni della seconda guerra mondiale.

Questi eventi sono:

- la "vera rivoluzione arancione" del Giappone
- la "pacifica satellizzazione" di Taiwan da parte della Cina

1. La "vera rivoluzione arancione" del Giappone

All'inizio del decennio in corso, una serie di cosiddette [rivoluzioni «arancioni»](#) hanno avuto luogo sul modello del confronto ucraino del 2004 tra i gruppi di potere filo-russo e filo-occidentale.

Come risultato di questi eventi, movimenti simili sono stati ispirati da questa "etichetta" in Belorussia e [Georgia](#).

Il Giappone, senza confronto (scontro) e senza alcuna pretesa di usare questa etichetta, ha appena realizzato un processo simile per **arrestare i 60 anni di dominio** da parte della stessa parte politica.

Il fatto che questo partito è stato pro-occidentale e un fedele alleato di Washington fin dalla seconda guerra mondiale non cambia il fatto che, senza alternanza, una democrazia è una finzione politica e che i giapponesi hanno appena messo fine a questa finzione, come fa ogni buona **rivoluzione**.

Se il Giappone non fosse una delle più grandi potenze economiche, il secondo maggiore detentore di dollari e US T-Bond e, più genericamente una delle due "navi scorta" del "Trimarano Americano" (l'altra nave scorta è il Regno Unito), questa rivoluzione arancione sarebbe stato solo un problema interno.

Ma ovviamente questo non è il caso.

E', al contrario un **evento geopolitico di primaria importanza** che inaugura una svolta epocale sia nell'orientamento strategico e nell'influenza americana in Asia, sia nella capacità degli USA di finanziare il proprio **deficit** crescente ed evitare il collasso del Dollaro.

Infatti il DPJ (**Partito democratico del Giappone**), che ora domina coompletamente sia la Camera legislativa sia quella esecutiva della Nazione, ha posto **tre obiettivi precisi** che recidono le strategie dei precedenti 60 anni:

- Riavvicinamento alla Cina e al resto dell'Asia
- Fine della politica dello Yen debole
- Fine dell'acquisto automatico di buoni del Tesoro americani

Lungi dall'essere semplici obiettivi ideologici, queste le priorità sono il risultato di un forte fabbisogno interno, che ha giocato un **ruolo chiave** nella vittoria elettorale del DPJ.

I Giapponesi sono stati alimentati con un partito che ha favorito gli interessi delle grandi imprese esportatrici del paese e l'alleato strategico americano, a scapito dei propri interessi.

Detto diversamente, forse in maniera più chiara: **le conseguenze sociali e politiche della crisi** attuale ha contribuito a far **comprendere alla grande maggioranza** dei giapponesi che gli **interessi** delle loro grandi imprese esportatrici e del «grande fratello» **americani** non erano più loro.

La schiacciante vittoria PDJ è una richiesta di una radicale ridefinizione dei fondamenti stessi della politica del Giappone negli ultimi decenni: i giapponesi vogliono che i loro soldi e il lavoro a beneficio loro e dei loro figli piuttosto che degli azionisti della Sony, Toshiba e Toyota o dei consumatori degli Stati Uniti e del loro Governo.

Essi hanno anche capito che il nuovo fondamentale partner economico del Paese è la Cina (che presto diventerà il paese partner commerciale principale, prima degli USA), e che le relazioni con la regione - Asia - sono ormai unapriorità.

Secondo LEAP/E2020, in Giappone il nuovo potere politico è **costretto ad attuare queste tre modifiche**, qualunque cosa possa pensare di Washington.

Si cercherà di farlo diplomaticamente, ma in ogni caso, non hanno altra possibilità se vogliono evitare di subire un contraccolpo elettorale devastante. "Lo impone la Crisi": Yukio Hatoyama non ha molto tempo per fare ciò.

Il nuovo primo ministro sa benissimo che deve produrre risultati per il pubblico giapponese entro la fine del 2009, ovvero lasciare che lo Yen aumenti e smettere di acquistare il surplus dei bond degli Stati Uniti.

Come già sottolineato dal LEAP/E2020, agli Stati Uniti rimanevano due alleati monetari e finanziari a: il Regno Unito e il Giappone.

Senza alcun ripensamento brutale (che non è il modo giapponese di fare le cose), l'estate 2009 segna la scomparsa di uno di questi due alleati fedeli. **Nei prossimi mesi** vedremo se sarà la fedeltà, l'alleanza, o entrambe allo stesso tempo, che scompariranno a causa del voto dell' Agosto 2009. In ogni caso, il dollaro americano ha già iniziato a mostrare la via (della fine n.d.t.).

2. la "pacifica satellizzazione" di Taiwan da parte della Cina

E' passato più di un anno da quando il LEAP/E2020 ha indicato che uno dei prezzi che gli Stati Uniti avrebbero dovuto pagare in cambio del continuo **sostegno cinese al dollaro**, sarebbe probabilmente stata la **fine della sua tutela di Taiwan**, permettendo alla Cina di prendere in consegna l'isola.

Nell' **estate 2009**, un processo che può essere chiamato di **satellizzazione pacifica di Taiwan** - utilizzando il termine "Satellite", come riferimento a paesi comunisti sotto l'influenza dell'Unione Sovietica - ha preso chiaramente una **nuova svolta**.

Nessun conflitto neppure qui.

L'Asia orientale è diventata un adepto di delle rivoluzioni pacifiche?

Oppure il potere di attrazione del "Regno di Mezzo" (Cina n.d.t.) sta diventando irresistibile dopo l' inizio del crollo economico degli Stati Uniti?

Resta il fatto che **Pechino** è diventata, nel giro di pochi mesi, primo partner del paese in termini di commercio estero e di investimenti, mentre la Repubblica popolare ha avviato una grande offensiva di "attrazione" nel campo degli aiuti umanitari.

I leader cinesi hanno anche messo in chiaro che hanno volontariamente sostenuto l'industria taiwanese per aiutarla ad evitare il collasso a causa della caduta delle esportazioni.

Per esempio, hanno chiesto a molte aziende continentali di passare da fornitori stranieri ai fornitori taiwanesi ... per un totale di oltre 10 miliardi di Euro; hanno anche offerto prestiti bancari alle società dell'isola.

Con il potere politico di **Taiwan** sempre più **conciliante verso Beijing**, l'evoluzione è **veloce** e impressionante.

Mentre i leader di Taiwan dichiarano che tali modifiche **non alterano** il loro rifiuto al loro paese ad essere integrato con la Cina, la verità è che la loro economia è fortemente dipendente nella Cina continentale, la prima destinataria delle loro esportazioni, la fonte principale della loro bilancia commerciale, e ora la più "autorizzata" investitrice sull' isola.

Secondo LEAP/E2020, **un passaggio di consegne informale di Taiwan alla Cina dagli Stati Uniti sembra essere in corso.**

Al ritmo attuale del processo di indebolimento dell' America e del crescente potere della Cina, LEAP/E2020 stima che entro il 2015 Taiwan avrà uno status di provincia speciale simile a quello di Hong-Kong o equivalente: senza guerra o intervento militare statunitense.

Raccomandazioni economiche

(Specifichiamo che Informazione Scorretta non dà e non offre consigli economici nè consulenze economiche. Ci limitiamo a riportare, senza

condividerle o rigettarle, le indicazioni economiche indicate nel GEAB, NDFC).

Residenziale e commerciale: la crisi degli immobili continua, ma in modi diversi

Considerando che la crisi del mercato immobiliare **residenziale** è ancora in corso (inclusi gli Stati Uniti), ora sono gli immobili commerciali a cadere nel caos.

[Nessuna sorpresa per i lettori del GEAB](#), ma le tendenze **variano a seconda delle regioni**.

In alcuni casi, si tratta di seguire gli sviluppi del mercato per decidere quando rientrare, in altri, di lasciare il mercato il più presto possibile. Le principali tendenze sembrano essere già stabilite per il periodo che va fino all'estate 2010.

In tutto il mondo, senza eccezioni, il **prezzo degli immobili** (residenziali e commerciali) **è ora in calo**. E, secondo il parere di LEAP/E2020, questa tendenza non si fermerà da nessuna parte prima dell'estate 2010.

A quel punto, è altamente probabile che si sviluppino tendenze molto differenti.

Per quanto riguarda gli **immobili residenziali**, il mercato degli **Stati Uniti continuerà a scendere**, così come nel Regno Unito, Irlanda e Spagna, e nei micro-mercati caratterizzati da bolle immobiliari degli ultimi dieci anni (Dubai, gli Stati baltici, Marrakesh, Costa Rica, ...), a cui sarà aggiunto il mercato cinese (ancora in una fase di bolla artificiale, grazie al pacchetto di stimolo iniziato da Pechino).

Finché non ci sarà un ritorno di crescita accoppiato ad un recupero in materia di occupazione, questi mercati saranno molto **depressi**.

E il più tempo passa, più **le banche si troveranno ad affrontare ciò che è inevitabile**: portare in bilancio gravi svalorizzazioni delle loro proprietà.

In questi mercati, ciò assicura che il **rischio di continuo calo dei prezzi resta molto alto**.

Altrove, nei mercati in cui la mania della speculazione immobiliare degli ultimi anni non ha avuto luogo, si assisterà ad una stabilizzazione dei prezzi nella metà del 2010 dopo una nuova crisi che potrebbe vedere i prezzi scendono ulteriormente del 10% al 20% rispetto ai prezzi correnti.

I proprietari immobiliari d'ora in poi devono sapere che sono essi che devono adeguarsi al nuovo mercato di immobili residenziali, un mercato fatto dagli acquirenti (il mercato e non è più fatto dai venditori come è stato negli anni precedenti).

A questo proposito, se uno ha bisogno di vendere, è meglio farlo ora che fra un anno quindi, dato che i prezzi sono destinati a diminuire ulteriormente.

Fatta eccezione per casi di emergenza, quando l'acquisto immediato di una casa è necessario, è pertanto consigliabile stare lontano da qualsiasi investimento nel settore immobiliare al fine di una rivendita veloce fino all'estate 2010, nella maggior parte dei mercati europei, asiatici e dell'America latina.

In ogni modo, sarà presto tempo di seguire gli sviluppi sul mercato che inizieranno alla fine del 2009, al fine di essere pronti per l'acquisto dopo l'estate 2010.

In ogni caso, non c'è bisogno di essere preoccupati dalla mancanza di buone opportunità perché i prezzi saranno bloccati ad un livello basso per un periodo piuttosto lungo, dato che nessun recupero rapido e forte dell'economia si prevede in questa fase.

Come per quanto riguarda i mercati "post-bolla", occorre provare e vendere ora, visto che la recessione andrà avanti per almeno due anni, con la caduta dei prezzi di un ulteriore 20% al 50% rispetto ai prezzi correnti (i micro-mercati la cui crisi degli immobili è iniziata solo nel 2008 saranno i più colpiti).

Negli Stati Uniti, con la crescita della disoccupazione e il reddito che diminuisce, gli espropri degli immobili residenziali continueranno ad aumentare, interessando nuove fasce sociali (in particolare le classi medie e superiori).

Per quanto riguarda il prezzo, il **mercato immobiliare residenziale** ha quindi una sola strada da percorrere: **discesa**.

Ribadiamo fermamente la nostra raccomandazione sulle multiproprietà: continuare a **evitarli** in quanto la devastazioni della crisi economica (perdite di posti di lavoro, crollo del reddito), li trasformano in una trappola a causa degli oneri dei servizio comuni.

Sempre meno comproprietari possono far fronte a oneri di servizio sempre maggiori!

Una particolarità della situazione economica attuale, probabilmente di lunga durata, richiede una seria riflessione prima di ogni trasferimento di attività dai genitori ai figli.

La crescente **precarietà** della situazione lavorativa di coloro di età compresa tra venti a quaranta richiede che ci si pensi due volte, nello stesso interesse dei figli, prima di procedere, per esempio, al trasferimento una casa.

I genitori, di solito in pensione, sono in genere esposti a un **rischio molto minore di fallimento** rispetto alle generazioni più giovani, nel contesto attuale di crisi economica caratterizzata da licenziamenti e fallimenti in numero sempre maggiore.

La crisi non è ancora finita e ci fa scoprire ancora sorprendenti conseguenze.

Per gli immobili commerciale, la situazione è molto più semplice. In linea generale, i prezzi stanno scendendo rapidamente in tutti i paesi. L'offerta di uffici, centri commerciali, negozi, alberghi, ... è sproporzionata rispetto alla domanda attuale, a causa del trend ribassista di quest'ultimo anno e per gli anni a venire. Negli Stati Uniti, è in corso un reale crollo del mercato degli immobili commerciali in porzioni che non sono mai state viste fino ad ora.

Ciò contribuisce direttamente alla caduta del reddito degli enti locali e ovviamente, all' aumentare della responsabilità reale delle banche americane (che un giorno dovrà essere bilanciata).

Anche Manhattan è duramente colpita da questa grande crisi nel prezzo.

Anche in Europa, il mercato immobiliare commerciale è diventato un **grande costo** per le banche e gli amministratori di fondi immobiliari.

In questo settore, i prezzi degli immobili commerciali in tutto il mondo stanno cominciando a seguire lo stesso andamento di due anni fa degli immobili a destinazione residenziale anni fa: la **discesa dei prezzi inizia ad accelerare**.

Per quanto riguarda questo mercato, un consiglio (tranne in caso di emergenza): attendere almeno un anno, forse due.

Valute / Oro

Se l'inadempienza del debito degli Stati Uniti e della Gran Bretagna non è ancora avvenuta (come detto in precedenza, si farà il punto della situazione nel GEAB N ° 38), le [tendenze descritte nel GEAB N ° 36](#) per quanto riguarda le valute e l'oro sono [confermate](#).

Il tasso di cambio Euro-Dollaro è vicino a 1,50, l'oro è a più di 1.000 dollari per oncia e il

mercato valutario globale è caotico con un dollaro che è diventato, su base permanente, la nuova "carrytrade" (Nell'ambito della finanza internazionale il carry trade è la pratica speculativa consistente nel prendere a prestito del denaro in paesi con tassi di interesse più bassi, per cambiarlo in valuta di paesi con un rendimento degli investimenti maggiore in modo sia da ripagare il debito contratto sia da ottenere un guadagno con la medesima operazione finanziaria. N.d.t.).

Con il nuovo Governo del Giappone, un forte Yen è ora parte dell'equazione (almeno nei confronti del dollaro statunitense).

L'inizio delle **ostilità commerciali tra gli USA e la Cina** fanno prevedere interessanti sviluppi sia per la valuta degli Stati Uniti sia per i buoni de Tesoro: **scontrarsi con il proprio creditore principale è sempre una cattiva idea**,

anche se è politicamente inevitabili per Barack Obama (che si basa molto sui sindacati, in particolare per quanto riguarda le difficoltà che egli si trova ad affrontare nella sua riforma del sistema sanitario), come avevamo anticipato nel GEAB all'inizio del 2009.

Per riassumere, possiamo [mantenere la nostra consulenza in precedenza](#) su valute e oro.

Vorremmo aggiungere **due osservazioni in merito al dollaro:**

- le nostre previsioni mostrano che stiamo entrando in una zona in cui il mantenimento del legame di alcune valute col dollaro sta per diventare sempre più incerta, per i governi, le imprese interessate e la popolazione.

A causa del declino dollaro statunitense rispetto alle valute principali, le nazioni le cui valute sono strutturalmente legate al US\$ saranno costrette a lanciarsi in politiche di difesa del dollaro stesso che possono essere molto costose e probabilmente inefficaci dato che il calo del dollaro è ora a causa di un fenomeno irreversibile: una **crescente consapevolezza** che gli Stati Uniti **non riusciranno a rallentare** la loro mongolfiera del **deficit pubblico**, e che nessun recupero potrà aiutarli a riequilibrare la spesa pubblica.

Queste monete sono quindi condannate a seguire la valutazione complessiva delle altre valute rispetto al dollaro.

- come abbiamo analizzato un anno fa, in risposta ad anticipazioni di molti economisti di un tasso di cambio euro-dollaro compreso tra 1,10 e 1,25 per i prossimi anni, confermano che non ci aspettiamo **nessun movimento sensibile** (previsione a meno di un anno) del tasso EUR / USD sotto 1,45.

La valuta statunitense è in procinto di uno **storico "abbandono"** non uno di fluttuazione temporanea.

Si conclude qui la seconda e ultima parte del GEAB 37.